

PIERO CALAMANDREI

In difesa di **Danilo Dolci**
e della **Costituzione**

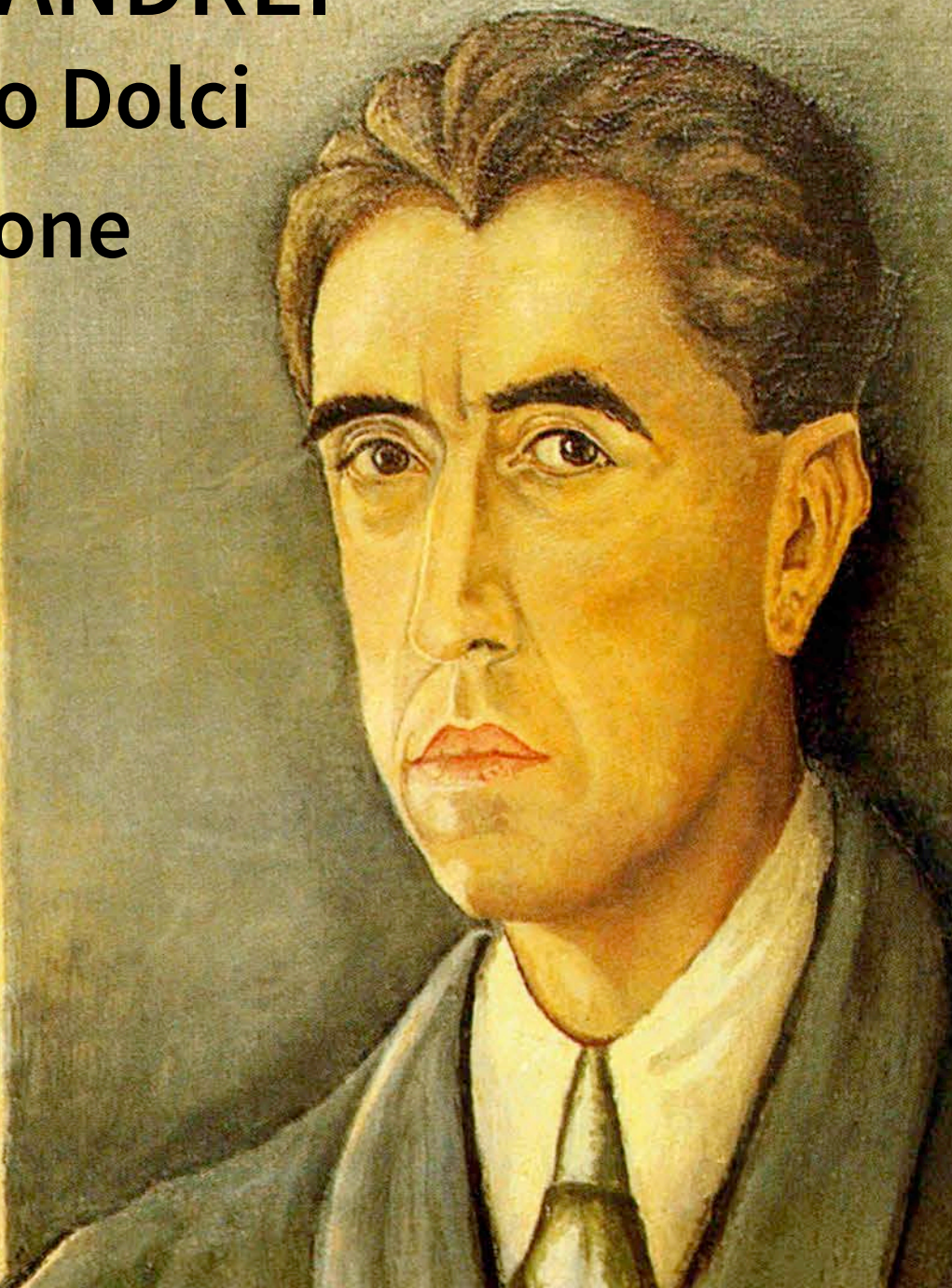
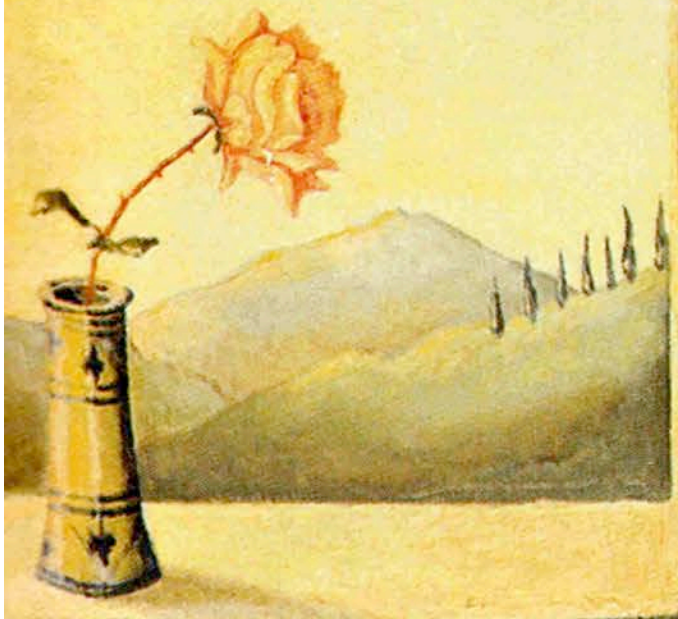
regia e interpretazione

Christian Poggioni

musiche dal vivo

Irina Solinas

EGO SUM
QUI FECI
MCMXXXIV



Christian Poggioni recita l'ultima arringa di

PIERO CALAMANDREI

*“IN DIFESA DI DANILO DOLCI
E DELLA COSTITUZIONE”*

Le leggi sono vive perché dentro queste formule bisogna far circolare il pensiero del nostro tempo, mettervi dentro i nostri propositi, le nostre speranze, il nostro sangue e il nostro pianto.

Piero Calamandrei

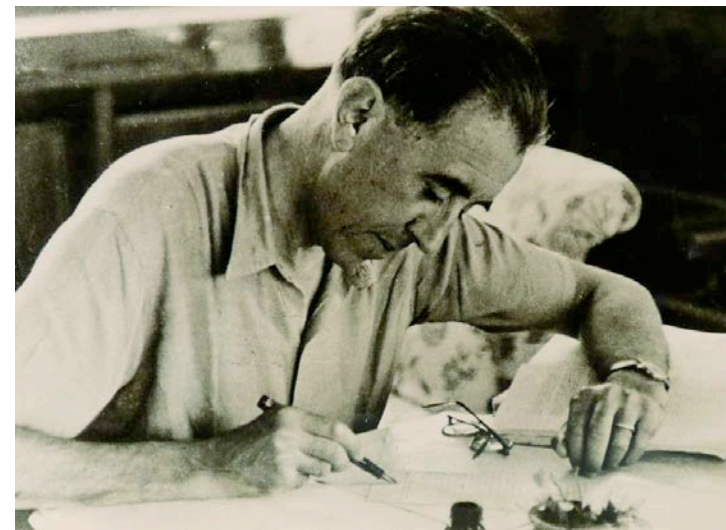
Il 2 febbraio 1956 Danilo Dolci, attivista della nonviolenza soprannominato *Gandhi della Sicilia*, veniva arrestato mentre guidava un gruppo di braccianti a lavorare nella Trazzera vecchia, una strada nei pressi di Partinico abbandonata all'incuria. Al commissario di polizia che era intervenuto per interrompere quello «sciopero alla rovescia», come venne chiamato, Dolci rispose che «il lavoro non è solo un diritto, ma per l'articolo 4 della Costituzione un dovere: che sarebbe stato un assassinio non garantire alle persone il lavoro, secondo lo spirito della Costituzione». L'accusa era di occupazione di suolo pubblico e resistenza a pubblico ufficiale: Dolci e i suoi vennero arrestati e processati.

Piero Calamandrei si assunse la difesa di Danilo Dolci, pronunciando una famosa arringa in cui tema di fondo era la difesa dell'art. 4 della Costituzione: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". Il processo destò l'interesse della nazione: l'opinione pubblica si mobilitò contro la polizia e il governo Tambroni, deputati e senatori intervennero con interrogazioni parlamentari, intellettuali italiani e stranieri (Silone, Parri, Pratolini, Carlo Bo, Sereni, Moravia, Fellini, Cagli, Mauriac, Sartre) si schierarono a fianco di Dolci. Ciò che avvenne intorno allo sciopero alla rovescia di Partinico, nelle piazze, sui giornali, nei tribunali, fu lo scontro sui modi opposti di considerare la legalità in Italia: la Costituzione, come regola vivente dei cittadini, contro la pratica dell'autoritarismo gerarchico, eredità fascista. Il "caso Dolci" si concluse con la condanna di Danilo e dei suoi "complici", ma a distanza di oltre 60 anni si può affermare che le autorità trascinarono alla sbarra non tanto il gruppo dei manifestanti, quanto la Costituzione stessa.

La recitazione pubblica dell'ultima arringa di Calamandrei, è un'occasione preziosa per capire quanto fosse tribolata la strada per affermare la democrazia repubblicana in Italia. Per riflettere su dove saremmo oggi senza «ribellioni» e «ribelli».

PIERO CALAMANDREI (1889–1956)

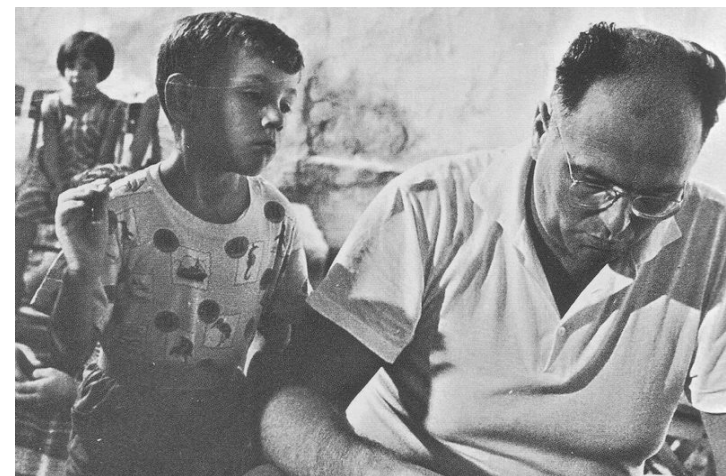
Padre della Costituzione, uomo politico e avvocato. Vinta precocemente la cattedra universitaria, ha insegnato nelle Università di Messina, Modena, Siena e Firenze. Durante il ventennio fascista, fu uno dei pochi professori che non prese la tessera del partito, continuando a far parte di movimenti clandestini. Socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, è stato uno dei più insigni esponenti della moderna scuola del diritto processuale civile, oltre che celebre avvocato. Fu tra i fondatori del Partito d'Azione e uno degli animatori della Resistenza. Fu eletto all'Assemblea costituente e fece parte della Commissione dei 75, incaricata di redigere il Progetto di Costituzione. Fu deputato dal 1948 al 1953, battendosi per l'attuazione della Costituzione, la distensione internazionale e l'unità europea.



Fu deputato dal 1948 al 1953, battendosi per

DANILO DOLCI (1924-1997)

Sociologo, educatore, scrittore e attivista della non-violenza. Dopo aver effettuato gli studi a Milano, negli anni del fascismo sviluppò presto una decisa avversione alla dittatura. Arrestato a Genova nel 1943 dai nazifascisti, riuscì a fuggire. Nel 1950 decise di abbandonare gli studi universitari e di aderire all'esperienza di Nomadelfia - comunità animata da don Zeno Saltini - a Fossoli (frazione di Carpi); dal 1952 si trasferì nella Sicilia occidentale (Trappeto, Partinico) in cui promosse lotte nonviolente contro la mafia e il sottosviluppo, per i diritti ed il lavoro. Subì diverse persecuzioni e processi. È considerato una delle figure di massimo rilievo della nonviolenza nel mondo.



È considerato una delle figure di massimo rilievo

CHRISTIAN POGGIONI

Attore e regista. Si diploma con Giorgio Strehler alla prestigiosa Scuola del Piccolo Teatro di Milano, si laurea con 110 e lode presso l'Università Statale di Milano e frequenta con il massimo dei voti un master in regia presso la School of Cinematic Arts - University of Southern California di Los Angeles. Ha recitato in spettacoli diretti da registi di fama internazionale quali Giorgio Strehler, Peter Stein, Massimo Castri, Antonio Calenda, prendendo parte a tournée nazionali ed europee. È stato assistente alla regia presso la Kaye Playhouse di New York. Ha recitato in produzioni televisive, cinematografiche e radiofoniche per Mediaset, RAI e Radio Svizzera Italiana. Ha diretto e interpretato spettacoli di autori classici e contemporanei. Insegna recitazione presso la Scuola di Alta Formazione dell'Università Cattolica di Milano diretta dal maestro Antonio Calenda e dalla prof.ssa Elisabetta Matelli.



CONTATTI

Christian Poggioni

329 3022179 - c.poggioni@gmail.com - www.christianpoggioni.it